

# Un altro strappo, inflazione al 3,3%

L'Istat: per i prodotti di largo consumo +4,5%. Record di caffè (14%) e verdure (8,6%)

ROSARIA TALARICO  
ROMA

E adesso la crisi arriva nel carrello. Quello della spesa. Secondo i dati dell'Istat, a febbraio l'indice nazionale dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti di febbraio 2011. Nel solo mese di febbraio il «paniere» dei beni acquistati con più frequenza costa lo 0,7% in più e su base annuale l'aumento è del 4,5%. Prezzi record per pasta, carne, caffè e verdura.

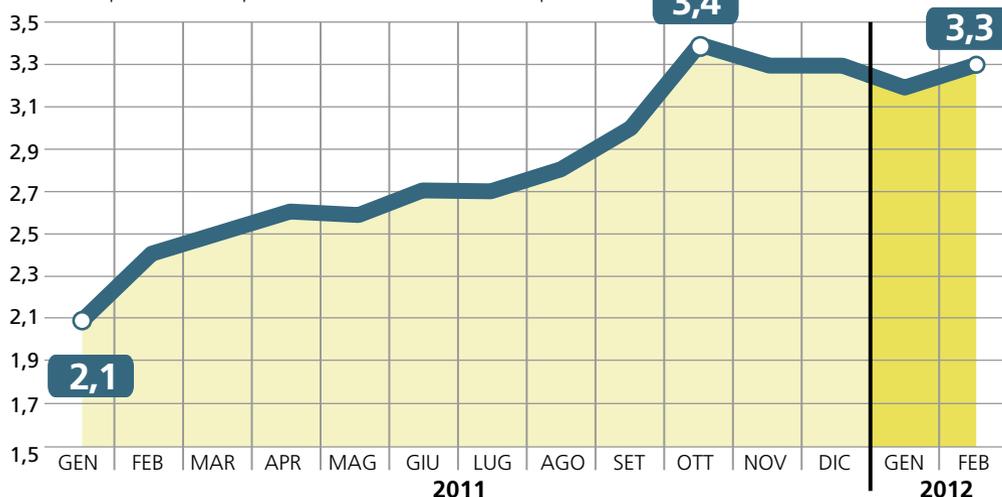
**Le associazioni:  
«Aggravi di spesa oltre  
i 1.305 euro all'anno  
Il governo intervenga»**

E sono proprio i vegetali freschi a far registrare un'impennata dell'8,6%, dovuta però alle conseguenze dell'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia: blocco delle consegne, 150 mila tonnellate di ortofrutta bruciata dal gelo, finita al macero o ferma nei magazzini e conseguenti fenomeni speculativi al dettaglio. La riprova è il calo dei consumi, in un settore vitale come quello dell'alimentazione. La Coldiretti segnala che nel 2011 sono scesi, in quantità, gli acquisti di carne bovina (-0,1%), pasta (-0,2%) car-

## La corsa del carovita

### Indice al consumo Nic

Variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Elaborazioni **fondazione DAVIDHUME** La Stampa su dati Istat

Centimetri - LA STAMPA

ne di maiale e salumi (-0,8%), ortofrutta (-1%) e latte fresco (-2,2%). Mentre secondo la Confederazione degli agricoltori volano i prezzi di caffè (+14,7%), pesce (+5,9%), carne rossa (+2,7%) e pasta (+2,3%). Sulla stessa linea le previsioni di Federalimentare: il 2011 ha recato nuove sofferenze all'industria alimentare italiana ed è riapparso il dato della flessione della produzione. «Le previsioni 2012 non promettono nulla di buono - racconta il presidente Filippo Ferrua -, il calo atteso del Pil prossimo al -2% e soprattutto le recenti misure

fiscali comporteranno una ulteriore erosione delle vendite e della redditività, analoga a quella del 2011. La produzione è stimata in calo dell'1,2% mentre i consumi alimentari rischiano di essere ulteriormente penalizzati del -1,6% in termini reali». Le associazioni dei consumatori fanno calcoli allarmati sui rincari annui per le famiglie: gli aggravi di spesa saranno di oltre 1.305 euro, di cui oltre 216 solo nel settore alimentare. «Si tratta di cifre insostenibili per le famiglie che, solo nel corso dell'ultimo anno, hanno conosciuto una ca-

duta del proprio potere di acquisto del -2,8% - dichiarano i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti -, per questo è indispensabile intervenire al più presto principalmente per rilanciare il potere di acquisto delle famiglie e per la necessaria ripresa economica del Paese. L'inflazione di nuovo in salita è un segnale preoccupante, che non si può e non si deve sottovalutare». Per il Codacons, Monti deve fare dietrofront sul prossimo aumento dell'Iva previsto a settembre. In caso contrario ci sarà un ve-

ro e proprio massacro per le tasche delle famiglie. Disoccupazione e inflazione galoppiano anche in Europa e non è quindi un caso che ieri al Consiglio europeo il tema del rilancio della crescita economica sia in cima all'agenda, sollecitato anche dal premier Mario Monti in una recente lettera assieme ad altri 11 leader europei. Onde evitare che al risanamento dei conti pubblici corrisponda una débacle di quelli delle famiglie. Un'ulteriore spinta depressiva, secondo la Coldiretti, è legata all'aumento dell'Iva, che

**Coldiretti: l'aumento  
dell'Iva sta facendo  
calare l'acquisto  
di molti alimentari**

ha già sortito i suoi effetti sul vino, la cui diminuzione di consumi (-1%) sarebbe in parte imputabile alla crescita dell'imposta dal 20 al 21%, entrata in vigore il 17 settembre. Un provvedimento che ha colpito anche la birra, le acque minerali e i succhi di frutta. Perciò, conclude l'associazione, il previsto nuovo aumento dell'aliquota su tutti i prodotti alimentari avrebbe come effetto di «spingere pericolosamente l'inflazione, con un ulteriore effetto depressivo sui consumi e sull'intera filiera agroalimentare Made in Italy».